

Gli universitari francesi si preparano a intensificare la lotta

CONVOCATI PER LUNEDÌ A PARIGI

gli «stati generali» dell'università

Diffusione straordinaria fino a lunedì

«L'Unità» al maggior numero di elettori

I giovani che non votano impegnati a Modena e Reggio Emilia - A Roma nella mattinata di sabato diffusione dinanzi ai posti di lavoro



Venerdì si concluderà la campagna elettorale. Ma la Rai-Tv continuerà la sua smaccata propaganda a favore della D.C. e del centro-sinistra a contro il nostro partito (in ciò sorretta da tutta la stampa padronale) anche sabato, domenica e sino alle 14 di lunedì. Controlliamo la campagna anticomunista — pretesto per nascondere il fallimento totale dell'attuale formula di governo — portando dovunque «L'Unità». Dove c'è una radio o un televisore ci sia anche una copia dell'«Unità». La sezione di LE CURE (Firenze) diffonderà domenica 19 mila copie. La Federazione di MODENA, impegnando nella diffusione tutti i giovani che non possono ancora votare, che sottile e che i diffusori impegnati nel segg, diffonderà do-

NELLA FOTO: Il compagno Luigi Longo, segretario generale del Pci, diffonde «L'Unità» a Reggio Calabria.

Il governo battuto nettamente sul piano politico e su quello scolastico, costretto ad ammettere il principio della autonomia delle Università

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 15. Lunedì e martedì prossimi si riunirà a Parigi gli «stati generali» dell'università francese con la partecipazione di studenti e insegnanti di tutte le università di Francia. Così hanno deciso questa sera le organizzazioni sindacali degli studenti e degli insegnanti universitari.

Il Quartiere Latino, tutte le facoltà, studenti e professori vivranno giornate straordinarie, del tutto nuove, stimolanti e esaltanti. Stanotte nell'aula magna della Sorbona sulla cui cupola sventolano quattro grandi bandiere rosse, un'assemblea di mille studenti e professori presente un pubblico eterogeneo ma appassionato, ha discusso fino all'alba i nuovi metodi di insegnamento, ha contestato le

strutture universitarie, dibattuto il problema degli esami, fissato le modalità delle elezioni dei rappresentanti negli organismi di facoltà.

La critica non risparmia più nessun aspetto dell'università tradizionale. Nelle facoltà occupate in permanenza e pacificamente dagli studenti, per le strade, nei caffè e nei bar del Quartiere Latino è un flusso e riflusso ininterrotto di migliaia di giovani che dibattono i loro problemi. A Nanterre e a Grenoble la maggioranza del corpo insegnante ha accettato di sciogliere gli organismi tradizionali che gli studenti consideravano ormai decaduti perché non rappresentativi in questa nuova situazione. In altre facoltà i professori hanno invitato gli studenti ad eleggere i propri rappresentanti nelle istanze deliberative, affinché possano discute-

re coi professori e contribuire con essi alla elaborazione dei programmi di esami. Elezioni ed esami sono in questo momento i due temi principali, perché più urgenti, della grande discussione che ha investito tutta l'università francese.

I capi della clinica della facoltà di medicina (una delle più conservatrici di Parigi) al termine di un'assemblea straordinaria hanno constatato «la tardiva partecipazione di questa facoltà al movimento che scuote gli ambienti universitari di tutta il paese». Questo ritardo è dovuto «allo stato attuale della facoltà stessa, esempio tipico di ciò che la vecchia università ha potuto produrre sul piano del nepotismo e del paternalismo». Gli autori della mozione, tutti medici concetti e docenti stimati, chiedono alle istanze superiori «di dare immediatamente vita ad una procedura che permetta il rinnovamento delle strutture della facoltà, la partecipazione degli studenti e dell'insieme del corpo insegnante alla gestione della facoltà di medicina».

Mantenere la vita universitaria in questo stato di permanente tensione di spirito non è facile e i dirigenti dei sindacati studenteschi e insegnanti non lo ignorano. Dal canto suo il governo per ora, sembra attendere lo spegnersi della fiammata rivoluzionaria che le divergenze già affioranti tra vari movimenti potrebbero anche accelerare. «Quello che il governo non ha ottenuto con i gas lacrimogeni — afferma qualcuno a questo proposito — potrebbe ottenerlo con l'incendio, aspettando l' esaurimento della "rivoluzione"». La stanchezza, poi una certa delusione, lo scetticismo infine: questi sono gli elementi sui quali l'autorità conta per riprendere poco a poco il controllo della situazione, se non subito, almeno per l'inizio del nuovo anno universitario.

Perché, in effetti, le divergenze esistono: una corrente si sta formando tra docenti e certe categorie studentesche meno impegnate, per dimostrare che se l'attuale sistema di esami è inaccettabile, non c'è tuttavia tempo per riformarlo a meno che non si voglia far perdere un anno scolastico a decine di migliaia di studenti.

Quindi si affrontano gli esami coi metodi attuali poi si vedrà. All'opposto, gli uomini più impegnati del movimento studentesco e dei gruppi insegnanti denunciavano questa linea di cedimento. Alain Geismar, segretario generale del sindacato dei professori universitari è intervenuto questo pomeriggio per neppure che la lotta condotta contro i metodi di insegnamento in vigore possa nuocere agli studenti.

«Noi, docenti universitari — egli ha detto — ci impegnamo ad agire in modo che nessuno studente venga danneggiato dalle nostre scelte. Noi pensiamo che gli esami non possono aver luogo coi metodi tradizionali, noi ne cerchiamo altri basati sul controllo delle conoscenze degli studenti. Ma che si riesca o no a trovare questi metodi nuovi, non ha importanza: noi ci impegnamo anche a rinunciare al periodo delle vacanze estive affinché nessuno studente venga lesa nella sua carriera».

Dicevano ieri che, con la fine della lotta di strada e dopo la straordinaria manifestazione del 13 maggio, qualcosa di nuovo era entrato nella vita politica e sociale francese, e che questo qualcosa aveva determinato forse una svolta nella vita del regime. Un osservatore attento come Viannone Ponté parla stasera sul Monde di una rottura prodottasi sul piano politico, e di una seconda rottura prodottasi nella vita universitaria tradizionale.

Sul piano politico «mai il governo era stato battuto così nettamente sul proprio terreno», e dietro le critiche letterarie alla Camera dai banchi dell'opposizione molti hanno avvertito che «una rottura era in corso alle sorgenti del potere», cioè la necessità di ritornare, e abbastanza presto, ad un referendum nazionale che dica chiaramente su quali basi popolari il polittimo può ancora contare.

Sul piano universitario il governo ha subito ammettendo il principio della autonomia delle università, ha quindi sconfessato se stesso e la propria politica in materia di insegnamento aprendo la strada ad una condotta nuova, con la quale gli studenti hanno conquistato «la forza, e grazie a quel fenomeno nuovo che è stato la partecipazione operaia alle lotte del mondo universitario».

A BUDAPEST

Iniziati i colloqui ungheresi-polacchi

Nostro servizio

BUDAPEST, 15. Prima giornata di colloqui fra i dirigenti ungheresi e la delegazione di partito e di governo polacca guidata da Gomulka e da Cyrankiewicz.

Budapest e la stampa maglata hanno riservato ai compagni ospiti una particolare accoglienza che testimonia i profondi vincoli di amicizia che legano i due popoli da antiche date. I punti nevralgici della capitale sono pervasi di bandiere rosse dei due paesi.

L'organo ufficiale del POSU, il Nepszabadsag, sotto grandi titoli nelle due lingue, sottolinea i rapporti politici, economici, culturali e commerciali che sono venuti a rafforzarsi negli ultimi anni tra Polonia ed Ungheria che in questi giorni rinnovano il ventennale accordo di amicizia, collaborazione e mutua assistenza. Così come tutti i giornali mettono in rilievo la identità di vedute, manifestata dai due partiti e dai due governi, sui fondamentali problemi politici internazionali, in primo piano la guerra d'aggressione al Viet-

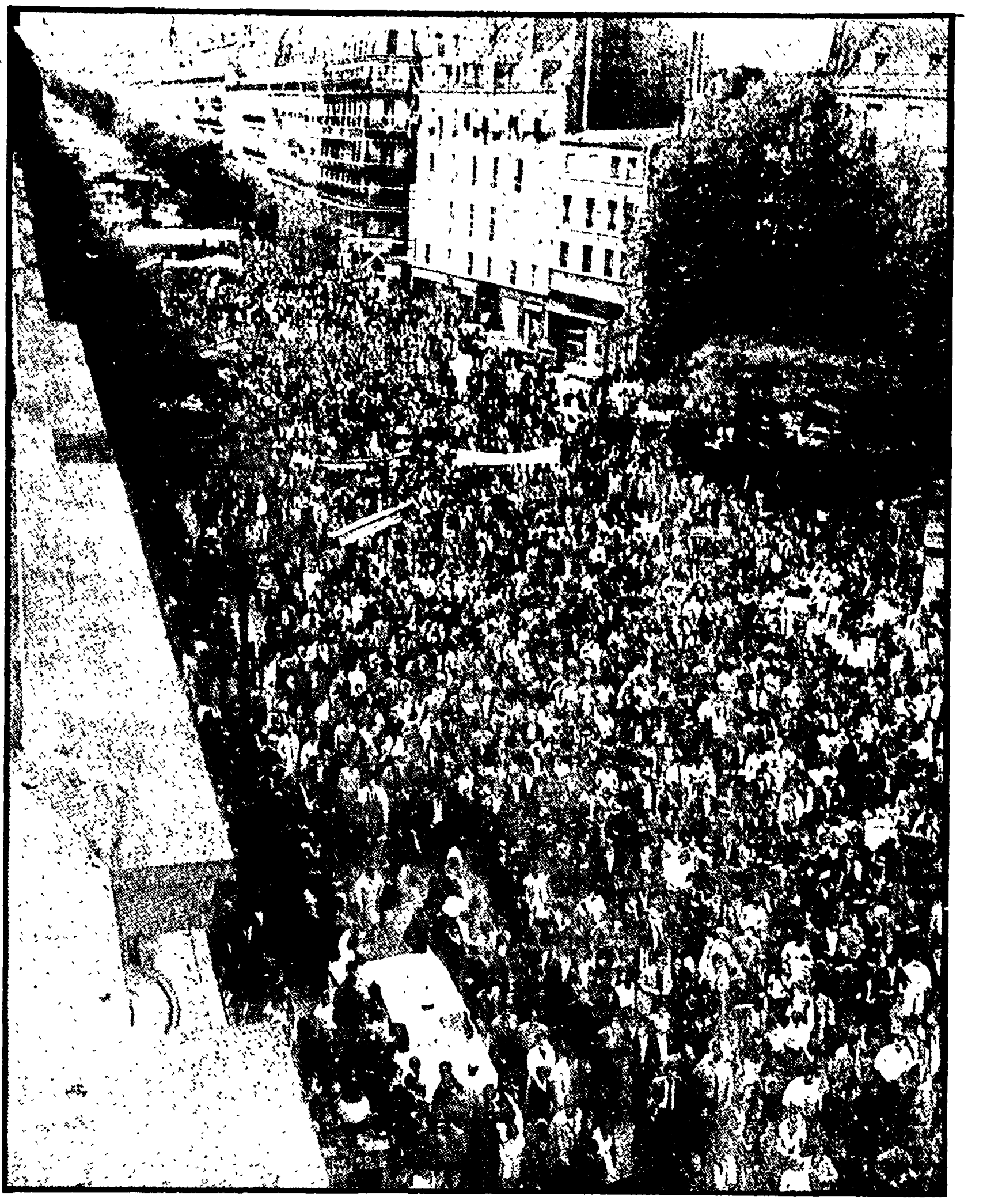
nam, la crisi nel Medio Oriente e la non proliferazione delle armi nucleari.

Questa identità è stata del resto ribadita nei discorsi di saluto pronunciati stamane da Gomulka e da Kadar, nel piazzale dell'aeroporto di Ferihegy.

Il primo segretario del POUP, rivolgendosi al capo di stato Losonczy, al presidente del consiglio dei ministri, Pock e a Kadar si è detto convinto che i colloqui di questi giorni contribuiranno ad approfondire i legami unghero-polacchi ed ha quindi posto l'accento sull'importanza che riveste l'unità dei paesi socialisti e la solidarietà nell'ambito del movimento operaio internazionale, definendola la «garanzia fondamentale per la sicurezza europea».

Kadar, nel dare il benvenuto agli ospiti, aveva detto che la firma dell'accordo unghero-polacco, è da collocare fra gli elementi indispensabili per una più efficace coesione tra i paesi socialisti e tra le forze progressiste.

g. b.



PARIGI — Un aspetto dell'entusiasta corteo di operai e studenti svoltosi nei giorni scorsi. «L'Humanité» pubblica la foto su una intera pagina

Contro il blocco salariale imposto dai socialdemocratici

Inghilterra: 3 milioni di operai in sciopero

Non sono usciti nemmeno i giornali di Londra, tranne il comunista «Morning Star» - L'iniqua politica dei redditi affaccata con violenza anche in seno al gruppo parlamentare laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 15. Tre milioni di lavoratori britannici hanno oggi incrociato le braccia. L'azione «dimostrativa» di una giornata indetta dalla grande confederazione metalmeccanica, AEU, ha fermato in tutto il paese ogni fabbrica grande e piccola del settore. Lo sciopero è stato realizzato al cento per cento.

In molte località altre categorie, fra cui i disegnatori industriali e i tipografi, hanno dato piena solidarietà alla lotta dei

metalmeccanici. Come risultato tutti i quotidiani del mattino e della sera hanno dovuto sospendere la pubblicazione. Londra è oggi senza giornali. L'unico ad uscire nella capitale per un accordo preventivo coi sindacati è stato il comunista «Morning Star» che nella sua edizione odierna ricorda i motivi specifici e il carattere generale dell'agitazione. Il «Guardian» ha potuto stampare solo l'edizione di Manchester.

I metalmeccanici si battono per un minimo di paga nazionale dalle 15 alle 20 sterline alla settimana (22,30 mila lire), tre settimane di ferie, parità salariale.

Secondo il governo (dietro il quale i padroni trovano comodo nascondersi) il contratto nazionale sarebbe «superato» e gli aumenti dovrebbero venire solo da accordi di produzione locali in cambio dell'innalzamento della «produttività».

I metalmeccanici sono i primi a scendere in sciopero in quella che è la lotta comune di tutti i lavoratori inglesi contro l'iniqua legge dei redditi (blocco dei salari): economicamente errata, socialmente ingiusta, politicamente controproducente. L'unica funzione che il governo laburista sembra ancora assolvere è quella di impugnarne uno strumento di intervento antisindacale e autoritario disegnato su incarico padronale e modellato sulle pretese del privilegio. Gli elettori hanno già dato la loro clamorosa risposta a Wilson disertando in massa le urne e condannando il partito laburista alle più disastrose sconfitte della sua storia. La classe operaia si è mossa e si muoverà ancor più nei mesi prossimi sul terreno classico di lotta, la fabbrica, là dove essa trova ogni governo e industria schierati su una stessa linea repressiva a difesa del profitto.

In tutti i grossi centri britannici si sono avute oggi dimostrazioni e cortei di lavoratori: a Londra, a Birmingham, a Manchester, a Glasgow, a Bristol, dove lo sciopero ha bloccato la Rolls Royce, la produzione del «Concorde», le linee di montaggio degli aerei militari e dei missili.

Frattanto, in un'altra tempestosa riunione del gruppo parlamentare laburista, il detestato progetto di legge sul blocco è stato ancora una volta oggetto di forte polemica. Il governo sembra aver fatto certe concessioni: ha abbandonato l'idea di rendere automatico il rinnovo del dispositivo coercitivo al suo spirare dopo un anno, il testo del documento non fa menzione del limite del 3 e mezzo per cento per gli aumenti (il TUC ha sempre insistito che si può e si deve arrivare al 5-6 per cento).

Wilson ha dovuto ricorrere oggi a tutte le risorse della sua oratoria (oltre al ricatto del ritorno al potere dei conservatori) per calmare la maggioranza dei suoi compagni di partito contrari alle sanzioni penali ai danni dei sindacalisti e dei lavoratori. Al voto finale, 42 deputati laburisti si sono opposti alla legge. La controversia riprenderà al Comune.

M. D. Bonada

Leo Vestri

Dalla conferenza economica pan-sovietica

Fissati a Mosca nuovi indirizzi per lo sviluppo e per i consumi

Gli obiettivi per il 1975 implicano profonde trasformazioni

Mosca

Manifestazioni di amicizia tra Cecoslovacchia ed Unione Sovietica

Mosca, 15. Tutti i giornali di Mosca dedicano oggi molto spazio alla partenza avvenuta ieri di una colonna di motociclisti diretta al confine cecoslovacco per partecipare insieme ai giovani cechi ad una serie di manifestazioni di amicizia fra i due paesi. Stella Rossa ha pubblicato dal canto suo oggi un servizio sulle manifestazioni che hanno avuto luogo in Cecoslovacchia in occasione dell'anniversario della liberazione del paese. Particolarmente importante — riassume il giornale — è stato il comizio unitario svoltosi a Ostrava.

Sulla stampa sovietica continuano a comparire anche altri un'ombra sulle idee di Marx: Socor dimentica infatti, continua il giornale, che come afferma Marx e il metro di misura della verità è la pratica e che è stata dunque proprio la fedeltà alla teoria marxista a permettere all'Unione Sovietica e alla Cecoslovacchia di ottenere grandi successi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 15. La Conferenza economica pan-sovietica, dopo un giorno e mezzo di dibattito generale, si è suddivisa questo pomeriggio in otto commissioni, ciascuna delle quali affronta un aspetto della pianificazione e della ricerca economica. L'importante convegno, introdotto da un rapporto del presidente del Gosplan, Baibakov, deve fare il punto della nuova fase economica aperta dalla riforma ed elevare raccomandazioni per il futuro, tenendo di vista soprattutto due scadenze: l'applicazione della riforma su tutta l'area industriale entro il 1968 e l'elaborazione del piano 1971-75.

Il consuntivo della riforma (attualmente applicata in oltre la metà delle aziende) è largamente positivo, come dimostra il fatto che nei due anni trascorsi il ritmo di espansione del prodotto industriale è risultato superiore di un quarto a quello medio del quinquennio precedente. Nel primo quadrimestre di quest'anno la produzione industriale è cresciuta, rispetto al corrispondente periodo del 67, del 9,6% e i redditi della popolazione del 10,7% (quest'ultimo dato annuale non ha precedenti). La riforma — applicando criteri rigorosamente economici di valutazione e di gestione,

promuovendo l'iniziativa delle aziende e le incentivazioni dei lavoratori — consente di delineare l'obiettivo strategico per il periodo fino al 1975. Tale obiettivo è stato così sintetizzato alla Conferenza: assicurare che lo sviluppo accelerato dell'industria, dell'agricoltura, delle costruzioni e dei trasporti si compia nell'interesse di un forte e continuo elevamento del livello di vita dei lavoratori. Il significato storico di tale traguardo non può sfuggire: esso consiste nel completare il rovesciamento del rapporto consumi-sviluppo economico che fu necessario stabilire nei decenni iniziali del potere sovietico. Naturalmente, il termine consumi va inteso come elevamento multilaterale delle disponibilità materiali e culturali sociali, il modello distributivo socialista.

Sul piano economico, questo obiettivo implica profonde trasformazioni. Dovrà essere modificata la struttura della produzione dando la precedenza alle branche che garantiscono al progresso tecnico e l'elevamento della produttività. Dovrà essere completata l'introduzione della elaborazione elettronica e dei metodi economico-matematici. Dovrà essere ristrutturato il sistema dell'approvvigionamento materiale e tecnico e quello del mercato all'ingrosso, attuando rapporti contrattuali diretti fra fornitore e consumatore. Dovrà

essere innalzata la percentuale della popolazione impiegata nella sfera produttiva (tra due anni, il 92% della popolazione vivente sarà impiegata nella produzione o negli studi). Dovrà essere innalzato il ruolo delle leve economiche e degli stimoli materiali in rapporto al tradizionale lavoro amministrativo e disciplinare, in modo che le imprese siano interessate a programmi intensivi e alla piena utilizzazione delle risorse. In quanto al sistema d'incentivazione, ogni lavoratore deve conoscere chiaramente in quale misura la sua attività influenzi non solo il suo salario, ma le quote di premio destinate ai singoli e alle comunità produttive.

Questo insieme di indirizzi che la conferenza discute in ogni dettaglio, comporta tre condizioni generali: che si concentri e si specializzi la produzione; che si abbia una rapida applicazione dei risultati della ricerca scientifica; che venga valorizzata più celermente la nuova tecnica. In altre parole, che si persegua il rinnovamento tecnico e la modernizzazione rapida di tutto l'apparato produttivo. L'impostazione della conferenza, così come le assemblee di repubblicane che l'hanno preceduta, parte dalla constatazione che esistono tutte le condizioni per attuare una tale linea generale.

Enzo Roggi

Augusto Pancaldi

Il «Corriere» e le truppe straniere

Perfino in Italia, pochi giornali hanno la faccia tosta del Corriere della sera nell'affermare il falso. L'ultimo esempio di ieri. Il più grosso titolo della sua prima pagina asseriva infatti: «Molti paesi europei soffrono per la presenza permanente delle truppe straniere sul loro suolo» ha detto De Gaulle, alludendo (questa aggettiva, naturalmente,

è del quotidiano dei Crespi, n. d. r.) a Germania orientale, Polonia e Ungheria. Solo a quelli? Nemmeno per sogno. Oltre a quei paesi, infatti, in Europa hanno truppe straniere nel loro territorio anche Germania occidentale, Belgio, Inghilterra, Spagna e Grecia. E soprattutto ce le ha l'Italia. In più la differenza fra le truppe so-

vietiche che stanno nei paesi dell'Est e quelle americane che stanno nei paesi dell'Ovest è la seguente: che l'URSS e i paesi del patto di Varsavia hanno più volte proposto che quelle truppe fossero ritirate da una parte e dall'altra, mentre gli Stati Uniti e i governi della NATO hanno sempre rifiutato questa propo-

sta. Noi comunisti italiani, sia noi stati e siamo per il ritiro di quelle truppe e per il superamento e la sospensione di entrambi i blocchi. Il Corriere della sera si è ogni volta scagliato contro di noi per questo. Possiamo attenderci un pentimento dell'ipocrita quotidiano milanese?